

IMPORTAZIONI LEVANTINE NELLA PENISOLA IBERICA

Sara Giardino - Sapienza University of Rome

The identification in the Iberian Peninsula of pottery productions whose origin can be ascribed to the Levantine area has become increasingly frequent as research has progressed. In this contribution, an overview of these imports in the main sites of the Iberian Peninsula will be proposed following a chronological path.

Keywords: Phoenicians; Levant; Iberian Peninsula; pottery; imports

1. INTRODUZIONE: NOTA SUI METODI DI RICONOSCIMENTO DELLE IMPORTAZIONI

Nell'affrontare l'analisi delle importazioni levantine nella penisola iberica in età fenicia una premessa appare necessaria: la loro individuazione è stata basata finora sull'esperienza dei ceramologi e sulla loro capacità di riconoscere la natura degli impasti e la loro provenienza senza avvalersi delle analisi archeometriche. Tale condizione ha reso difficile, da un lato, rintracciare un luogo preciso di produzione nel territorio levantino e, dall'altro, in alcuni casi, la distinzione stessa dei reperti effettivamente alloctoni da quelli prodotti da botteghe locali nelle quali operavano artigiani specializzati, forse venuti dall'Oriente¹. La situazione del territorio iberico al riguardo è paragonabile ad altre realtà del Mediterraneo fenicio². Senza pretesa di esaustività, di seguito saranno presentati, procedendo in ordine cronologico, alcuni esempi di importazioni levantine identificati nei principali siti della Penisola iberica.

2. LE ATTESTAZIONI DI IX-VIII SECOLO A.C.

Le prime attestazioni sono certamente da ricercare tra i materiali provenienti dai due lotti situati nel bassopiano di Huelva e, precisamente, in calle Méndez Núñez 7-13 / Plaza de las Monjas 12 e in calle Concepción 3. Nel cospicuo repertorio ceramico di produzione fenicia, databile tra la seconda metà del X e la prima metà dell'VIII secolo a.C. e composto principalmente da forme da mensa e da trasporto, potrebbero essere presenti, infatti, importazioni dall'Oriente. Tuttavia, come è stato notato dai curatori dello studio, vi sono delle differenze nel colore dell'impasto e nei rivestimenti, dovute probabilmente alle condizioni ambientali di conservazione, che hanno comportato un'alterazione delle argille e delle superfici e la conseguente difficoltà nel distinguere, senza il supporto di analisi strumentali, le produzioni levantine da quelle locali³. Nonostante tale precisazione, nel caso del materiale anforico rinvenuto nel più recente intervento archeologico in calle Concepción 3 e analizzato da J. Ramón Torres sono stati individuati reperti di provenienza vicino-orientale (fig. 1:1)⁴. Si tratta di contenitori piuttosto eterogenei da un punto di vista

¹ Gómez Toscano 2009.

² Si veda, ad esempio, Guirguis 2010, 174-175 per la Sardegna.

³ González de Canales Cerisola - Serrano Pichardo - Llopart Gómez 2004, 33-34; González de Canales *et al.* 2017, 5.

⁴ González de Canales *et al.* 2017, 33-34, tav. XIV:1-8.

morfologico che presentano orli distinti verticali e carenature marcate e che potrebbero essere ricondotti principalmente ai tipi *Storage Jar* 7 e 9 della classificazione di P.M. Bikai proposta per la ceramica di Tiro, datati in gran parte tra il IX e l'VIII secolo a.C.⁵

Alla produzione orientale è riconducibile un unico frammento di anfora proveniente dalla prima fase di occupazione (Periodo II) dell'area del Teatro Cómico di Cadice (820/800 - 760/750 a.C.; fig. 1:2)⁶. Di esso restano un bordo e una spalla ascrivibili, come nel caso di alcuni esemplari di calle Concepción 3, al tipo *SJ* 9 di Bikai⁷. Trova confronti tra materiali rinvenuti in calle Méndez Núñez 7-13 / Plaza de las Monjas 12 a Huelva⁸ o, ancora, con reperti della calle Cánovas del Castillo di Cadice⁹ e della corte 5 di Castillo de Doña Blanca¹⁰, in questi ultimi due casi con una datazione nell'VIII secolo a.C.

Dal contesto arcaico messo in luce nell'antico abitato di Cadice, in Calle Cánovas del Castillo, provengono alcuni esemplari di *oil bottles* fenicie per i quali è stata ipotizzata una provenienza orientale (fig. 1:3)¹¹. I reperti in questione, essendo datati nella prima metà dell'VIII secolo a.C., attualmente costituiscono, insieme con gli esemplari della fase B1 di Morro de Mezquitilla¹², la documentazione più antica relativa a questa forma nell'area iberica. Si deve notare, tuttavia, che le attestazioni in area levantina sono alquanto scarse, considerando invece l'ampia diffusione della forma nel Mediterraneo centro-occidentale, e che esse sono contemporanee o posteriori rispetto alla documentazione raccolta nella penisola iberica¹³.

Gli strati di VIII secolo a.C. individuati nel sito di Morro de Mezquitilla sono quelli che hanno restituito una documentazione alquanto completa, pubblicata a varie riprese da G. Maass-Lindemann, concernente le importazioni orientali nella penisola iberica. Esse compaiono insieme a produzioni locali, in particolare nella fase B1a, datata tra 800/775 e 750 a.C.¹⁴ Tra le forme aperte vi sono recipienti molto curati, di lusso, della cosiddetta *Fine Ware*¹⁵: due frammenti di coppe basse carenate a pareti sottili di ottima fattura (fig. 1:4)¹⁶, sulle quali è applicata la tecnica decorativa *Reserved Red Slip*¹⁷; un esemplare di coppa a calotta con *red slip* sulla superficie interna e su parte della parete esterna (fig. 1:5)¹⁸; una

⁵ Bikai 1978, 45-47.

⁶ Torres Ortiz *et al.* 2014, 53, fig. 2:g.

⁷ Bikai 1978, 45-46.

⁸ González de Canales Cerisola - Serrano Pichardo - Llompart Gómez 2004, 68-69, tav. XIII:12-35.

⁹ Córdoba Alonso - Ruiz Mata 2005, 1291, figg. 12:1; 16:L1d.

¹⁰ Ruiz Mata 1986, 547, fig. 5:26.

¹¹ Córdoba Alonso - Ruiz Mata 2005, 1283, 1287, fig. 8:G1a.

¹² Si veda la pagina successiva con nota 20.

¹³ Le prime testimonianze della costa levantina sembrerebbero provenire, infatti, dallo Strato III di Tiro (Bikai 1978, tav. V:9-11). La sua datazione e quella dello strato successivo (II) è stata più volte rivista dagli studiosi con varie proposte che coprono l'arco cronologico che va dal 775 al 700 a.C.: Orsingher 2011, 38, nota 22. Per le attestazioni di questa forma si veda: Orsingher 2011; Torres Ortiz *et al.* 2014, 60-61; Gomes 2019 (per la penisola iberica).

¹⁴ Si veda, ad esempio, Maass-Lindemann 1999; 2006.

¹⁵ Giardino 2017a, 116.

¹⁶ Maass-Lindemann 1990, 170, fig. 1:1-2; Giardino 2017a, 308, tav. LV, cat. nn. 2334-2335 con relativi confronti in area siro-palestinese.

¹⁷ Giardino 2017a, 63, nota 20; 117.

¹⁸ Maass-Lindemann 2008, 194, fig. 3, Schale SIII; Giardino 2017a, 324, tav. LXIII, cat. n. 2349 con relativi confronti in area siro-palestinese.

coppa emisferica con orlo distinto e *red slip* all'interno (fig. 1:6)¹⁹. Rispetto alle brocche e alle *oil bottles* (fig. 1:7-8)²⁰, G. Maass-Lindemann afferma che, nella maggior parte dei casi, esse risultano essere importate da Tiro²¹. Per le brocche, alcuni esemplari con un'imboccatura stretta e un orlo ispessito sono prodotti con un'argilla dalle caratteristiche tipiche delle produzioni orientali, pur non avendo confronti stretti con brocche di quest'area²². Di probabile importazione è anche un frammento di *pithos* con un'ansa appiattita simile a morfologie rinvenute a Tiro²³. Tra le produzioni orientali figurano, inoltre, una lucerna e un *dipper* (fig. 1:9-10)²⁴. Un esemplare della stessa forma, sempre d'importazione, ma in *red slip* è stato rinvenuto, in stato frammentario, nella fase II (725/720 - 700 a.C.) di La Fonteta²⁵.

All'arco cronologico che copre l'VIII secolo a.C. sono attribuibili alcuni esemplari di anfore prodotte nel Mediterraneo orientale provenienti da Huelva (fig. 1:11)²⁶, Castillo de Doña Blanca (fig. 1:12)²⁷, Toscanos (fig. 1:13)²⁸, Morro de Mezquitilla (fig. 1:14)²⁹ e La Fonteta (fig. 1:15)³⁰ e ascrivibili al tipo 2 della classificazione di A. Sagona dedicata alle anfore levantine³¹. Attestate, ad esempio, a Sarepta, Tiro e Hazor in strati di fine IX-VIII secolo a.C.³², esse presentano un orlo verticale, talvolta ispessito all'esterno o con costolature, e un corpo cilindrico con profilo che si assottiglia sotto la carenatura della spalla.

3. LE ATTESTAZIONI DI VII-VI SECOLO A.C.

Passando ad una fase più recente, un cospicuo numero di attestazioni riguardante *oil bottles* provenienti dall'area levantina è stato individuato per il periodo che intercorre tra la fine dell'VIII e gli inizi del VI secolo a.C. Ancora a Cadice e in particolare dal Teatro Cómico, ma questa volta dalla fase successiva a quella nominata in precedenza (Periodo III - 760/750 - 600/580 a.C.)³³, e dall'area del Castillo de San Sebastián (fine VII - inizi VI

¹⁹ Maass-Lindemann 1990, 176, figg. 4, 6; Giardino 2017a, 333, tav. LXVIII, cat. n. 2341 con relativi confronti in area siro-palestinese.

²⁰ Maass-Lindemann 1999, 130-131, fig. 3:1a-d (*oil bottles*); 3a-b (brocche).

²¹ Maass-Lindemann 2006, 296.

²² Maass-Lindemann 1999, 131.

²³ Maass-Lindemann 2006, 296 (Mo 82/1784/17). Per i confronti della forma in area orientale si veda: Maass-Lindemann 1999, 137, fig. 9:1-2; Giardino in questo volume.

²⁴ Rispettivamente: Maass-Lindemann 2008, 194, fig. 3, Lampe; 203, fig. 3, Kännchen.

²⁵ González Prats 2011b, 430, fig. 3, n. 35809 (di cui sono conservate soltanto le pareti del corpo).

²⁶ Balensi - Gómez 2004, 41-42, fig. 5:3.

²⁷ Ruiz Mata 1985, 248, fig. 3:1-2.

²⁸ Docter 1997, 100-102, 308, nn. 20-21.

²⁹ Maass-Lindemann 1999, 137, fig. 10:A V; 2006, 298, fig. 4:4.

³⁰ González Prats 2011a, 307, fig. 1, n. 40717; fig. 3, n. 35943. Un altro frammento (González Prats 2011a, 311, fig. 3, n. 39282) sembrerebbe ascrivibile al tipo 3 di A. Sagona (Sagona 1982, 78-79, fig. 1:6-7) e trova confronti con un esemplare di Toscanos datato intorno al secondo quarto del VII secolo a.C. (Docter 1997, 100-102, 308, n. 25).

³¹ Sagona 1982, 75-78, fig. 1:2-5.

³² Pedrazzi 2005.

³³ Torres Ortiz *et al.* 2014, 69, fig. 15:j, k, ll. Per questi esemplari, di cui si conservano soltanto le pareti, non è possibile distinguere le importazioni. Lo stesso vale per le attestazioni relative ai *dippers* da questo sito (si veda la pagina successiva con nota 40).

secolo a.C.; fig. 2:1)³⁴ si distinguono produzioni orientali da quelle locali. Un altro reperto è stato recuperato durante gli interventi subacquei nell'area di Bajo de Chapitel - La Caleta (fig. 2:2)³⁵. Un numero maggiore (undici) di esemplari levantini, alcuni dei quali con rivestimento in *red slip*, è attestato a La Fonteta nella fase II (725/720 - 700 a.C.; fig. 2:3), oltre che nella III (650-600 a.C.; fig. 2:4) e nella VI (primo quarto VI secolo a.C.; fig. 2:5)³⁶. Completano il quadro alcune testimonianze in stato molto frammentario da Sa Caleta (630-590 a.C.; fig. 2:6)³⁷ e due esemplari dalla Cueva di Gorham (VII secolo a.C.; fig. 2:7)³⁸.

Le *oil bottles* di quest'ultimo sito fanno parte di un piccolo lotto di materiali in *red slip* con impasti ceramici per i quali è stata riconosciuta una provenienza orientale. Esso è composto da piatti con orlo inclinato verso l'interno (fig. 2:8) o con orlo orizzontale (fig. 2:9) e da coppe con vasca carenata e orlo a profilo triangolare (fig. 2:11) che trovano confronti in Oriente e, soprattutto a Tiro, in strati della seconda metà dell'VIII secolo a.C.³⁹

Per il periodo III del Teatro Cómico di Cadice⁴⁰ e per il sito di Sa Calata (fig. 2:13)⁴¹ è segnalata la presenza di frammenti di *dippers* di produzione orientale nel corso del VII secolo a.C.

Ritornando alle anfore ma passando alle attestazioni più recenti, il tipo 2 di A. Sagona, già citato per il repertorio relativo all'VIII secolo a.C., risulta essere ancora presente a Toscanos in strati di VII secolo a.C. (fig. 2:12)⁴². Un'altra morfologia importata nella penisola iberica è quella corrispondente al tipo 7 della classificazione di A. Sagona⁴³. Presenta una spalla carenata, un corpo a profilo conico e una base stretta. È attestata a Tiro negli strati III-II⁴⁴ con vari antecedenti e varianti formali che si possono far risalire fino al X-IX secolo a.C.⁴⁵ Anche a Sa Caleta nel VII secolo a.C. sono attestati alcuni esemplari prodotti nel Mediterraneo orientale (fig. 2:10)⁴⁶.

Altri esemplari di ceramica di lusso, oltre a quelli già elencati nel caso di Morro de Mezquitilla, provengono da Castillo de Doña Blanca⁴⁷ e da Huelva: in questo sito sono attestate, infatti, coppe emisferiche in *red slip* con scanalature sulla superficie esterna,

³⁴ Maya Torcelly *et al.* 2014, 170-171, fig. 20a.

³⁵ Sáez Romero - Higuera-Milena Castellano 2016, 134-135, fig. 6, BCH/CA08/04.

³⁶ González Prats 2011b, 429-431, fig. 8, nn. 1613, 1762, 36006; fig. 9, nn. 36427, 36498, 38536, 39487, 40095, 40117; fig. 10, nn. 1002, 18957.

³⁷ Ramón Torres 1999, 184-185, fig. 17:p-57, d-2.

³⁸ Gutiérrez López *et al.* 2012, 320-323, fig. 6. Per la datazione si veda Orsingher 2011.

³⁹ Gutiérrez López *et al.* 2012, 320-323, fig. 6. Per i confronti in area orientale si rimanda a Giardino 2017a, 204, 206, tavv. IV-V, 1.2.1 (piatti con orlo a tesa orizzontale); 216, 218, tavv. X-XI, 1.2.2 (piatti con orlo a tesa inclinato verso l'interno e indistinto all'esterno); 398, 400, tavv. CI-CII, 3.7.3 (coppe vasca carenata intermedia a profilo rettilineo e orlo a profilo triangolare).

⁴⁰ Torres Ortiz *et al.* 2014, 69, fig. 15:g, i, l. Come nel caso delle *oil bottles* (nota 33), nella pubblicazione non è precisato quali tra gli esemplari riportati in figura siano di produzione orientale.

⁴¹ Ramón Torres 1999, 185, fig. 17:XXXI-39.

⁴² Docter 1997, 102, 308, nn. 18-19, 22-24.

⁴³ Sagona 1982, 83-85, fig. 2:5-8.

⁴⁴ Si veda nota 13.

⁴⁵ Pedrazzi 2005, 289-290.

⁴⁶ Ramón Torres 2007, 33, figg. 11:e-1; 111.

⁴⁷ La *Fine Ware* di questo sito non è pubblicata: Maass-Lindemann 1999, fig. 2.

datate tra la fine del VII e gli inizi del V secolo a.C. (fig. 2:18)⁴⁸ e tre esemplari di brocche. Il primo, probabilmente a orlo espanso e con decorazione bicroma a cerchi concentrici, è datato verso la fine del VI secolo a.C. (fig. 2:15); gli altri due, uno con orlo espanso (fig. 2:16) e l'altro verosimilmente con orlo trilobato (fig. 2:17), sono stati rinvenuti fuori contesto⁴⁹.

Ancora su Huelva, per il frammento di orlo di una forma della classe da cucina, datato tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., è stata proposta la provenienza da Tell Keisan (fig. 2:14)⁵⁰.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La panoramica presentata delle importazioni orientali nei principali siti della penisola iberica conferma i dati già a nostra disposizione sui tempi e sui modi dello stanziamento fenicio sul territorio. Gli studiosi che hanno identificato gli esemplari d'importazione hanno, nella gran parte dei casi, ipotizzato una provenienza da Tiro sulla base delle somiglianze nella composizione e nel colore degli impasti: in effetti le attestazioni sopra analizzate presentano una stretta corrispondenza morfologica con il repertorio classificato negli anni '70 da P.M. Bikai. Le affinità con questo sito nello specifico possono essere motivate dalle vicende storiche della madrepatria e, specialmente, dalla particolare supremazia di Tiro nello scenario politico siro-palestinese, già nel IX secolo a.C., che determina l'avvio delle attività commerciali in Occidente⁵¹.

I materiali provenienti dall'area levantina sono il frutto e la testimonianza delle relazioni commerciali intrattenute tra i centri dell'estremo Occidente con la madrepatria fenicia. Tali relazioni sembrano essere più intense nella fase iniziale dell'espansione fenicia, a giudicare dal fatto che, stando ai dati attualmente disponibili, le importazioni sono più cospicue nei secoli IX e VIII a.C., mentre tendono a scemare successivamente. Ciò si verifica soprattutto per le forme ceramiche di lusso, della cosiddetta *Fine Ware*, che andavano ad integrare ed ispirare la produzione locale del servizio da mensa, e in misura minore per quanto riguarda, invece, le anfore da trasporto e le *oil bottles*. Il loro arrivo dall'area levantina ancora nei secoli VII-VI a.C. è la testimonianza della continuazione nell'approvvigionamento, seppur meno frequente, di beni alimentari, unguenti e sostanze aromatiche nel Mediterraneo orientale⁵². Anche in questo caso le vicende storiche forniscono una motivazione per ciò

⁴⁸ Fernández Jurado 1990, 69, tav. XXX:11; 95, tav. XLIII:8; 163, tav. LXVII:13. Tali frammenti trovano confronti con alcuni esemplari più antichi rinvenuti nei contesti di calle Méndez Núñez 7-13 / Plaza de las Monjas 12 e di calle Concepción 3 (González de Canales Cerisola - Serrano Pichardo - Llompert Gómez 2004, 42, tav. VI:15-26; González de Canales *et al.* 2017, 11, tav. III:3, 7) e con un reperto da La Fonteta (fase II), quest'ultimo una probabile produzione dell'area di Malaga (González Prats 2014). Si veda anche Giardino 2017a, 119.

⁴⁹ Balensi - Gómez 2004, 41-42, fig. 5, 7-9.

⁵⁰ Fernández Jurado 1990, 123, tav. LVII:1. Un confronto stringente proviene, infatti, dal livello 5 (750-650 a.C.) del sito di Tell Keisan: Briand - Humbert 1980, pl. 46, 1.

⁵¹ Botto 2016, 304.

⁵² A tale proposito sono interessanti le osservazioni di F.B. Gomes sul commercio delle sostanze profumate, per il quale si evidenzia una predominanza delle importazioni orientali nella fase iniziale dell'espansione fenicia ma anche una rapida apparizione di produzioni peninsulari già nella prima metà dell'VIII secolo a.C. L'apparente declino dei prodotti orientali intorno alla metà del VII secolo a.C. sembra connettersi, sempre

che accade nella cultura materiale: l'importanza politica di Tiro sembra ridursi a partire dalla metà del VII secolo a.C., a seguito dell'espansionismo assiro. In concomitanza con questo evento si verifica, dunque, una diminuzione degli scambi economico-culturali tra le regioni occidentali e l'area levantina e il potenziamento nel Mediterraneo occidentale della produzione ceramica che sviluppa modelli formali del tutto indipendenti dalla madrepatria⁵³.

BIBLIOGRAFIA

- BALENSI, J. - GÓMEZ, F.
2004 Las más antiguas cerámicas fenicias localizadas en Huelva según el registro de Tell Abu Hawan (Haifa, Israel), y su relación con el contexto histórico peninsular: *Huelva En Su Historia* 11 (2004), pp. 35-50.
- BIKAI, P.M.
1978 *The Pottery of Tyre*, Warminster 1978.
- BOTTO, M.
2016 The Phoenicians in the central-west Mediterranean and Atlantic between 'precolonization' and the 'first colonization': L. DONNELLAN - V. NIZZO - G.-J. BURGERS (eds.), *Contexts of early colonization: acts of the conference "Contextualizing early colonization: archaeology, sources, chronology and interpretative models between Italy and the Mediterranean"* (Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome 64), Roma 2016, pp. 289-309.
- BRIEND, J. - HUMBERT, J.B.
1980 *Tell Keisan (1971-1976) : une cité phénicienne en Galilée* (Orbis Biblicus et Orientalis, Series Archaeologica 1), Paris 1980.
- CÓRDOBA ALONSO, I - RUIZ MATA, D.
2005 El asentamiento fenicio arcaico de la calle Cánovas del Castillo (Cádiz). Un análisis preliminar: S. CELESTINO PÉREZ - J. JIMÉNEZ ÁVILA (eds.), *El Período Orientalizante. Actas del III simposio internacional de arqueología de Mérida: protohistoria del Mediterráneo occidental* (Anejos de Archivo español de arqueología XXXV), Mérida 2005, pp. 1269-1322.
- DOCTER, R.
1997 *Archaische Amphoren aus Karthago und Toscanos. Fundspektrum und Formentwicklung. Ein Beitrag zur phönizischen Wirtschaftsgeschichte*, Proefschrift Universiteit van Amsterdam 1997.
- FERNÁNDEZ JURADO, J.
1990 *Tartessos y Huelva* (Huelva arqueológica X-XI), Huelva 1990.
- GIARDINO, S.
2017a *La ceramica fenicia da mensa: un indicatore culturale e cronologico delle relazioni tra la madrepatria e la Penisola Iberica nei secoli X-VI a.C.* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica VII), Roma 2017.

secondo lo studioso, con un crollo della circolazione globale delle *oil bottles* e con una valorizzazione delle reti di approvvigionamento locali e del commercio delle sostanze aromatiche a livello peninsulare: Gomes 2019, 99.

⁵³ Giardino 2017b, 15.

- 2017b Phoenician ceramic tableware between East and West: some remarks on open forms and on their absolute chronology: *CaSteR 2* (2017), pp. 1-21.
- GOMES, F.B.
2019 Las oil bottles fenicias en la península ibérica: novedades y perspectivas de la investigación: *Pyrenae 50* (2019), pp. 85-107.
- GÓMEZ TOSCANO, F.
2009 Huelva en el año 1000 a.C., un puerto cosmopolita entre el Atlántico y el Mediterráneo: *Gerión 27* (2009), pp. 33-65.
- GONZÁLEZ DE CANALES CERISOLA, F. - SERRANO PICHARDO, L. - LLOMPART GÓMEZ, J.
2004 *El emporio fenicio precolonial de Huelva (ca. 900-700 a.C.)*, Madrid 2004.
- GONZÁLEZ DE CANALES, F. - SERRANO PICHARDO, L. - LLOMPART GÓMEZ, J. - GARCÍA FERNÁNDEZ, M. - RAMÓN TORRES, J. - DOMÍNGUEZ MONEDERO, A.J. - MONTAÑO JUSTO, A.
2017 Archaeological Finds in the deepest anthropogenic stratum at 3 Concepción street in the city of Huelva, Spain: *Ancient West & East 16* (2017), pp. 1-61.
- GONZÁLEZ PRATS, A.
2011a Las ánforas (Tipos 1 a 6): A. GONZÁLEZ PRATS (ed.), *La Fonteta. Excavaciones de 1996-2002 en la colonia fenicia de la actual desembocadura del río Segura (Guardamar del Segura, Alicante)*, Alicante 2011, pp. 291-374.
- 2011b Frascos de asa realzada y ampollas (Tipos 9 y 10): A. GONZÁLEZ PRATS (ed.), *La Fonteta. Excavaciones de 1996-2002 en la colonia fenicia de la actual desembocadura del río Segura (Guardamar del Segura, Alicante)*, Alicante 2011, pp. 420-442.
- 2014 Un cuenco de Fine Ware: A. GONZÁLEZ PRATS (ed.), *La Fonteta-2. Estudio de los materiales arqueológicos hallados en la colonia fenicia de la actual desembocadura del río Segura (Guardamar, Alicante)*, Alicante 2014, pp. 672-674.
- GUIRGUIS, M.
2010 Il repertorio ceramico fenicio della Sardegna: differenziazioni regionali e specificità evolutive: L. NIGRO (ed.), *Motya and the Phoenician Repertoire between the Levant and the West, 9th - 6th century BC. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26th February 2010* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica V), Roma 2010, pp. 173-210.
- GUTIÉRREZ LÓPEZ, J.M.^A. - REINOSO DEL RÍO, M.^A.C. - GILES PACHECO, F. - SÁEZ ROMERO, A.M.
2012 La Cueva de Gorham (Gibraltar): un santuario fenicio en el confin occidental del Mediterráneo: F. PRADOS - I. GARCÍA - G. BERNARD (eds.), *Confines. El extremo del mundo durante la Antigüedad*, Alicante 2012, pp. 303-381.
- MAASS-LINDEMANN, G.
1990 Orientalische Importe vom Morro de Mezquitilla: *Madrider Mitteilungen 31* (1990), pp. 169-177.
- 1999 La cerámica de las primeras fases de la colonización fenicia en España: A. GONZÁLEZ PRATS (ed.), *La cerámica fenicia en Occidente: centros de producción y áreas de comercio. Actas del I Seminario Internacional sobre Temas Fenicios, Guardamar del Segura, 21-24 de noviembre de 1997*, Alicante 1999, pp. 129-148.
- 2006 Interrelaciones de la cerámica fenicia en el occidente mediterráneo: *Mainake 28* (2006), pp. 289-302.
- 2008 Morro de Mezquitilla: Die Entwicklung der Fundkeramik vom 8. zum 7. Jh. v. Chr.: *Madrider Mitteilungen 49* (2008), pp. 188-208.
- MAYA TORCELLY, R. - JURADO FRESNADILLO, G. - PAJUELO SÁEZ, J.-M. - TORRES ORTIZ, M.
2014 Nuevos datos sobre la posible ubicación del *Kronion* de Gadir: las evidencias de época fenicia arcaica: M. BOTTO (ed.), *Los Fenicios en la Bahía de Cádiz. Nuevas investigaciones* (Collezione di Studi Fenici 46), Pisa-Roma 2014, pp. 156-180.

ORSINGHER, A.

2011 *Le oil bottles fenicie: analisi dei contesti e considerazioni crono-tipologiche: Sardinia, Corsica et Baleares antiquae VIII* (2010), pp. 37-69.

PEDRAZZI, T.

2005 Riflessioni su alcuni tipi anforici fra Oriente e Occidente: *Egitto e Vicino Oriente XXVIII* (2005), pp. 287-300.

RAMÓN TORRES, J.

1999 La cerámica fenicia a torno de sa Caleta (Eivissa): A. GONZÁLEZ PRATS (ed.), *La cerámica fenicia en Occidente: centros de producción y áreas de comercio. Actas del I Seminario Internacional sobre Temas Fenicios, Guardamar del Segura, 21-24 de noviembre de 1997*, Alicante 1999, pp. 149-214.

2007 *Excavaciones arqueológicas en el asentamiento fenicio de Sa Caleta (Ibiza)* (Cuadernos de Arqueología Mediterránea 16), Barcelona 2007.

RUIZ MATA, D.

1985 Las cerámicas fenicias del Castillo de Doña Blanca (Puerto de Santa María, Cádiz): *Aula orientalis. Revista de estudios del Próximo Oriente Antiguo III*, 1 (1985), pp. 241-263.

1986 Aportación al análisis de los inicios de la presencia fenicia en Andalucía sudoccidental, según las excavaciones del Cabezo de San Pedro (Huelva), S. Bartolome (Almonte, Huelva), Castillo de Doña Blanca (Puerto de Santa María, Cádiz) y El Carambolo (Camas, Sevilla): AA.VV., *Homenaje a Luis Siret (1934-1984). Actas del congreso, Cuevas del Almanzora, junio 1984*, Madrid 1986, pp. 537-556.

SÁEZ ROMERO, A. - HIGUERAS-MILENA CASTELLANO, A.

2016 Cerámicas fenicias arcaicas de procedencia subacuática del área de la Caleta (Cádiz): ensayo de contextualización e interpretación histórica: *Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad Autónoma de Madrid* 42 (2016), pp. 119-142.

SAGONA, A.G.

1982 Levantine Storage Jars of the 13th to 4th centuries B.C.: *Opuscula Atheniensia XIV*, 7 (1982), pp. 73-110.

TORRES ORTIZ, M. - LÓPEZ ROSENDO, E. - GENER BASALLOTE, J.-M^A. - NAVARRO GARCÍA, M.-Á. - PAJUELO SÁEZ, J.-M.

2014 El material cerámico de los contextos fenicios del “Teatro Cómico” de Cádiz: un análisis preliminar: M. BOTTO (ed.), *Los Fenicios en la Bahía de Cádiz. Nuevas investigaciones* (Collezione di Studi Fenici 46), Pisa-Roma 2014, pp. 51-82.

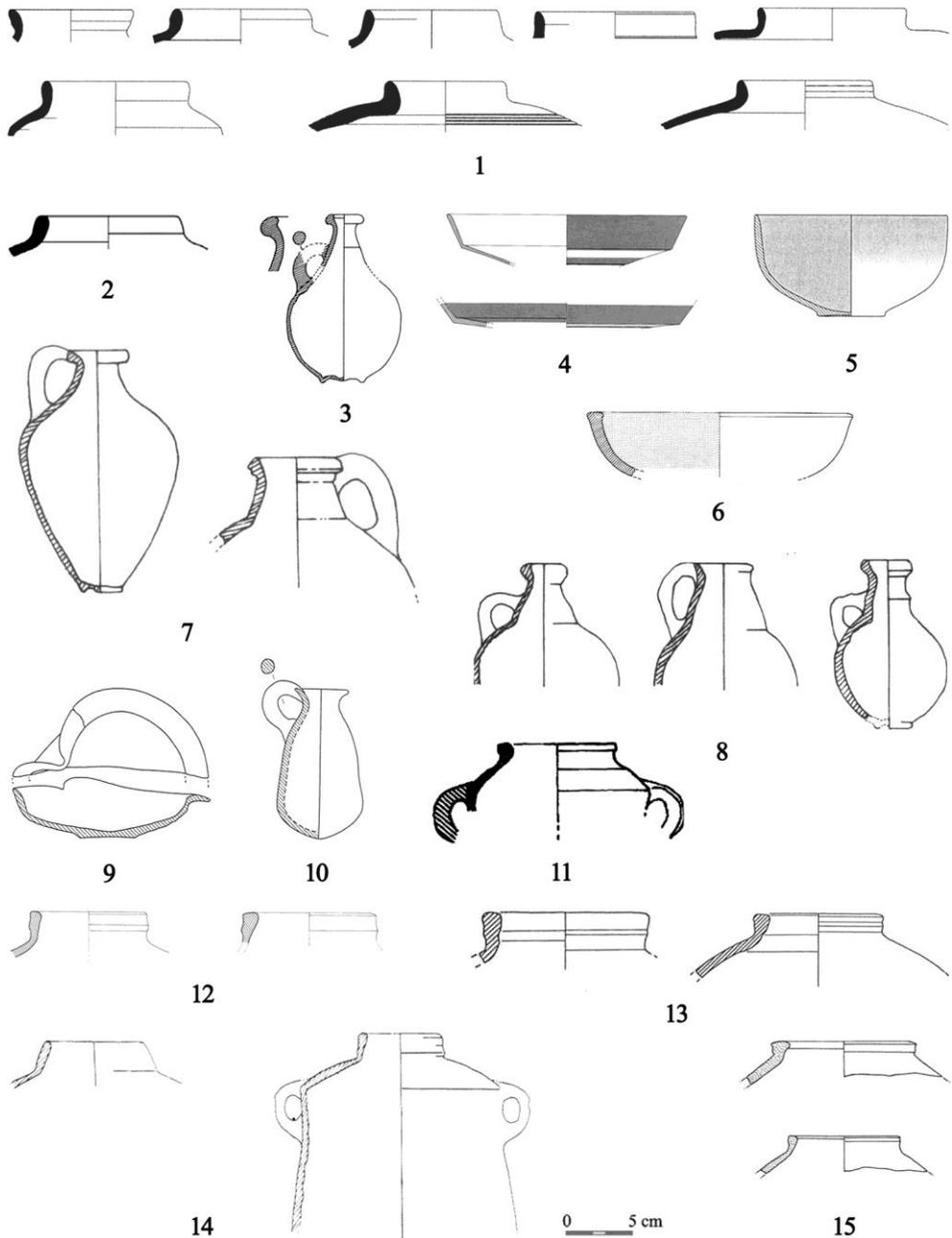


Fig. 1 - Le importazioni levantine di IX-VIII secolo a.C. (nn. 13-14 non in scala). Per i riferimenti bibliografici si vedano le note corrispondenti ai numeri di figura nel testo.

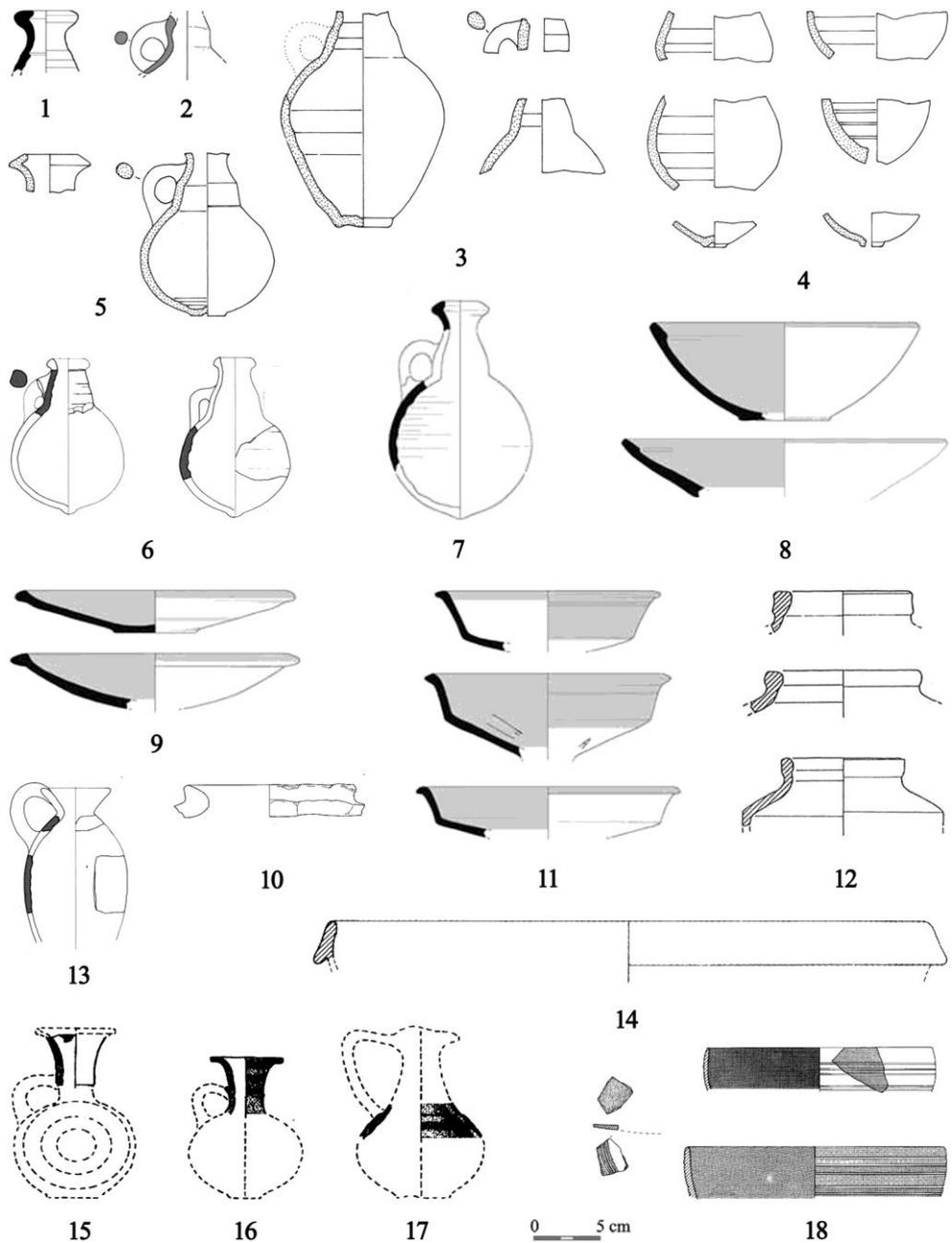


Fig. 2 - Le importazioni levantine di VII-VI secolo a.C. (nn. 12, 15-17 non in scala). Per i riferimenti bibliografici si vedano le note corrispondenti ai numeri di figura nel testo.